CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Corsico
Via Roma 15 - 20094 Corsico (MI) - Tel. 0245101500
www.caicorsico.it e-mail: cai.corsico@libero.it apertura giovedì h 21-23

Club Alpino Italiano Sezione Corsico

IL GALLO CEDRONE

Periodico trimestrale del gruppo "Montagna in settimana"

N. 28 – Marzo 2019

@@@

Montagna, solidarietà, impegno sociale

La presenza del Club Alpino Italiano non solo sulle vette, ma anche nelle aree del bisogno

Attività alpinistica e sensibilità verso gli altri nel nostro sodalizio non sono, e non devono essere alternative, ma complementari. C'è una prassi consolidata tra la gente di montagna e che frequenta la montagna che si basa sull'aiuto reciproco: l'organismo del Soccorso Alpino risponde a tale principio. Esiste un documento, il "Nuovo Bidecalogo" (2013), in cui viene stabilita un'etica di rispetto verso l'ambiente e gli abitanti della montagna. Il discorso è ancora più ampio, come vedremo tra poco, non prima però di citare una fonte autorevole sui valori insiti in questa visione: "... L'essere persone ci lega agli altri, ci fa essere comunità. … La comunità è il più grande antidoto agli individualismi che caratterizzano il nostro tempo, a quella tendenza diffusa oggi in Occidente a concepirsi e a vivere in solitudine. Persona e comunità sono dunque le fondamenta .. I mattoni di tale edificio si chiamano: dialogo, inclusione, solidarietà, sviluppo e pace … Adoperarsi per una comunità inclusiva significa edificare uno spazio di solidarietà … La solidarietà, quella parola che tante volte sembra che si voglia cacciare via dal dizionario … non può che essere la linfa vitale di una comunità viva e matura. Essere una comunità solidale significa avere premura per i più deboli della società, per i poveri, per quanti sono scartati dai sistemi economici e sociali … " (Papa Francesco, Roma 28 ottobre 2017).

Il Presidente generale CAI, Vincenzo Torti, sul numero di gennaio 2019 di 'Montagne360', effettua una rassegna "... su alcuni aspetti della nostra progettualità associativa, per verificare se quanto è in corso di realizzazione sia coerente con i nostri valori di riferimento ...". E ricorda la Giornata Internazionale della Montagna ad Amatrice, dove l'11 dicembre 2018 è stata posata la prima pietra della Casa della Montagna, prima concreta risposta all'esigenza di restituire ad una comunità duramente provata dal terremoto, un punto di aggregazione fin dalla prossima estate. E sottolinea che, proprio nello stesso giorno, all'Aquila, è stata inaugurata la nuova sede della Sezione locale, nella cosiddetta 'zona rossa', cioè quella che aveva subito i maggiori danni nel sisma del 2009. E informa che continua la raccolta di fondi "Aiutiamo le montagne di nord-est", dopo l'evento climatico che aveva distrutto grandi estensioni boschive, ringraziando tutte le

Sezioni – tra cui anche la nostra – che hanno destinato a questa iniziativa il rimborso dei risparmi assicurativi del 2018. Nell'articolo troviamo poi un'importante sua affermazione che possiamo senz'altro fare nostra: “Mi pare quindi che il 'CAI della ricostruzione' … si confermi nei fatti protagonista di una concreta attenzione sia alle persone che ai luoghi”. La rassegna prosegue citando le molteplici iniziative di 'Montagna-terapia': una realtà – dice Storti – che si va diffondendo sempre di più nel Sodalizio, con aperture sia alle diverse abilità, che alle devianze in via di recupero, avvicinando alla montagna chi, altrimenti, ne sarebbe impossibilitato, grazie a tutti quei volontari che, affiancandosi agli specifici operatori, danno vita alla “Montagna che accoglie e cura”.

Il simbolo del CAI CORSICO in Bolivia con il S.G.L.

Il “Progetto equilibrio” - Palestra di Corsico

A proposito di questo importante capitolo delle attività del CAI, la nostra Sezione – grazie alla Scuola di Alpinismo nella persona del suo Direttore G.M. Piazza – segue da anni i soggetti della 'Comunità Il Molino' della Cascina Segrona di Mairano, sia in ambiente che con il recente “Progetto Equilibrio” - i cui dettagli possono essere letti direttamente sul nostro sito – e che consiste essenzialmente nella prevenzione, cura e riabilitazione degli individui portatori di differenti problematiche, patologie e disabilità per innalzare il loro livello di benessere psicofisico e relazionale, in questo caso attraverso il “bouldering” (vedi foto). Non c'è qui lo spazio per ricordare tutte le altre iniziative di solidarietà ed impegno sociale della nostra Sezione svolte nel passato: valga, come esempio, l'impegno pluriennale di chi scrive in iniziative strutturate di “Montagna-terapia” con soggetti disabili e loro educatori dell'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone sui monti del Triangolo Lariano, in collaborazione con le Guardie Forestali locali.

Un'altra iniziativa in corso sostenuta anche dalla Sezione di Corsico è il “Progetto Bolivia”, ideato e in fase di attuazione da parte del Servizio Glaciologico Lombardo (S.G.L.). Si tratta di un progetto scientifico-umanitario che prevede lo studio del ghiacciaio Chachacomani – Cordillera Real – per stimare e valutare il potenziale delle riserve idriche ancora disponibili, perché essendo in ritiro, come avviene in ogni parte del mondo, tale fenomeno potrà provocare in un futuro non troppo lontano una scarsità di acqua per la regione di La Paz. Oltre a ciò si prevede, in collaborazione con la missione cattolica di Penas, di dare un contributo alle popolazioni residenti organizzando corsi di medicina di alta quota, glaciologia e topografia per ragazzi universitari che un domani potranno occuparsi direttamente dei loro ghiacciai e/o accompagnare gli escursionisti sulle loro montagne, come guide andine.

Montagna, solidarietà, impegno sociale: costruire la speranza.

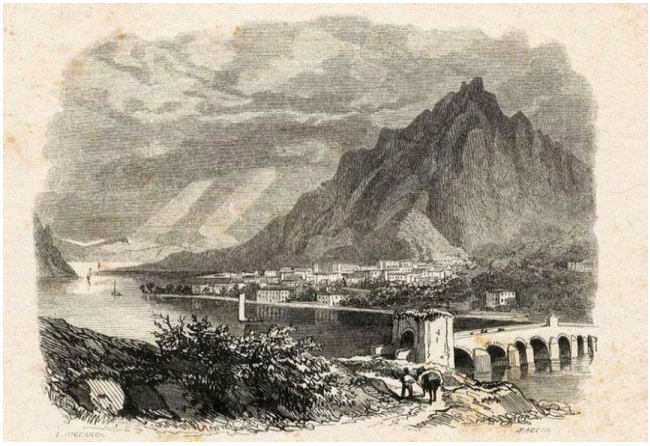
Enzo Concardi

MONTAGNA E LETTERATURA

(3 – Continua dal numero precedente) - *ALESSANDRO MANZONI: I MONTI LOMBARDI DEI "PROMESSI SPOSI".* Il capo riconosciuto del Romanticismo italiano, autore del romanzo storico più letto della nostra letteratura, ci ha lasciato delle splendide descrizioni paesaggistiche – in prosa lirica - di alcuni monti lombardi, contesto naturalistico alle vicende di Renzo e Lucia e degli altri personaggi del libro. *L'incipit* è famosissimo: ***"Quel ramo del lago di Como,*** *che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte ... La costiera, formata dal deposito di tre grossi torrenti, scende appoggiata a due monti contigui, l'uno detto di* ***San Martino,*** *l'altro, con voce lombarda,* ***il Resegone****, dai molti suoi cocuzzoli in fila, che in vero lo fanno somigliare a una sega ...".* Non meno celebre è il brano in cui si descrive la dipartita dei protagonisti per sfuggire a Don Rodrigo: *"****Addio, monti*** *sorgenti dall'acque, ed elevati al cielo; cime inuguali, note a chi è cresciuto tra voi, e impresse nella sua mente, non meno che lo sia l'aspetto de' suoi più familiari torrenti, de' quali distingue lo scroscio, come il suono delle voci domestiche ...addio! Quanto è triste il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana! ..."* (Alessandro Manzoni – 1785 /1873 – *I Promessi Sposi*, cap. I e VIII, 1842).

NELL'ITALIA DEL REALISMO E DEL DECADENTISMO

GIUSEPPE GIACOSA: LE MONTAGNE DI CASA. L'autore teatrale e lirico - collaborò con Puccini – nacque nel Canavese e la Valle d'Aosta è a due passi: così scrisse un libro ad essa dedicato, dal quale abbiamo tratto alcuni passi sulla **miniera di Cogne,** segno della sua attenzione all'ambito sociale: "*... L'opera più grave e veramente terribile è quella di calare il minerale fino al basso della valle. Ne colmano certi cassoni quadrati, che posano sulle sbarre di una slitta ... Messo per quella china e spinto dalla slitta carica, un mulo ne avrebbe, al primo viaggio, rotte le gambe e fiaccato il filo delle reni; perciò vi attaccano uomini, che per bestie da soma sono meno costosi. Ad ogni mulo morto corrono marenghi,* ***ad ogni uomo morto basta una croce di legno e un 'De prufundis'.*** *... Così la massa informe rovina a valle, e quando vi giunge, l'uomo par moribondo. Scaricato il minerale e ripreso fiato, eccolo un'altra volta su per l'erta, tirandosi dietro la slitta. Fanno per lo più due corse al giorno, ma non durano un pezzo al mestiere ... Io non credo si possa immaginare un supplizio peggiore di quello che sopportano quei disgraziati ...* " (Giuseppe Giacosa – 1847 / 1906 – *Novelle e paesi valdostani,* 1886). *(3 - continua)*



"Quel ramo del Lago di Como ..."

"Addio monti sorgenti dall'acque ..."

Continua la collaborazione con gli O.N.C. Sezionali: in questo numero pubblichiamo ….

ARERA – SENTIERO DEI FIORI 'CLAUDIO BRISSONI'

Il Sentiero dei Fiori è un percorso naturalistico, situato sulle Prealpi Bergamasche: è stato intitolato dal comune di Oltre il Colle a Claudio Brissoni, studioso della flora locale. Il Sentiero dei Fiori percorre le pendici occidentali del Pizzo Arera e si deve a Brissoni, sul finire degli anni Ottanta, la sua creazione, per far conoscere e valorizzare la ricchissima flora alpina presente sulle rupi, sui macereti e sulle praterie dell'Arera. Le rocce sono composte da calcare di origine marina, depositati nel Triassico, circa 230 milioni di anni fa, durante l'orogenesi alpina: si è formato questo settore della catena prealpina, determinato dal sovrascorrimento di formazioni più antiche al di sopra di altre più recenti. La parte sommitale del Pizzo Arera è costituita da rocce del calcare di Esino e poggia sulle più giovani formazioni di calcare Metallifero Bergamasco. La natura carbonatica determina un'estrema povertà di acque superficiali. Le Orobie sono ricche di specie "endemiche": accanto a quelle maggiormente diffuse, ne esistono altre, che vivono esclusivamente in territori più o meno circoscritti. Alla formazione delle specie endemiche hanno concorso fattori diversi, ma le glaciazioni hanno avuto un ruolo importante. Il processo di isolamento ha favorito la creazione di nuove specie, giunte fino a noi. Una curiosità storica riguarda il nome di Roncobello: il Re Vittorio Emanuele II durante una visita nella zona, rimase colpito dalla bellezza del paese e della sua valle, che decise con decreto regio del 1863, di cambiare il nome da Ronco in Roncobello.

Anemone giallo (ranunculoides)

Genziana calycosa

ITINERARIO. Ci si dirige verso le Baite di Mezzeno seguendo il sentiero 219 ed in circa 1 ora si arriva al Passo del Branchino (1821 m): da qui inizia il Sentiero dei Fiori (percorso ad anello). Lo si percorre in senso orario, salendo sulle pendici, prima erbose poi ghiaiose e sassose, della Corna Piana fino a raggiungere la Bocchetta di Corna Piana (2078 m). Si entra nel Vallone del Mandrone, si percorre il sentiero sempre in quota, a circa 2000 m, che passa alla base dell'imponente parete rocciosa dell'Arera e, dopo l'attraversamento di un ampio ghiaione, si arriva al Passo Gabbia (2050 m): qui il panorama si allarga sulla sottostante Val Vedra e verso la conca di Oltre il Colle, i monti Grem, Alben e Menna. Si prosegue per un tratto pianeggiante, per poi abbassarsi in Val d'Arera: con brevi saliscendi fino si giunge al Rifugio Capanna 2000. Si scende in Val Vedra, sentiero 222, che percorre la parte bassa del Sentiero dei Fiori in zone prative, con brevi saliscendi fino al Passo del Branchino, per poi seguire il sentiero 219, ritornando alle Baite di Mezzeno, dove si possono acquistare forme di formaggio e burro. Lungo tutto il percorso del Sentiero dei Fiori ci sono dei pannelli che descrivono i vari ambienti montani con le relative varietà botaniche. A seconda del periodo in cui il sentiero viene percorso, si

possono ammirare le variopinte fioriture stagionali: Rododendro Ferrugineo, Anemone gialla, Anemone Narciso, Campanula Raineri, Dentaria, Genziana Calycosa, Petrocallide dei Pirenei, Primula, Primula Auricolata, Soldanella e Viole.

Antonio Cerutti (ONC-ASE), Alberto Moro (ONC), Cai Corsico

##########

MONTAGNA, LAVORO E CULTURA

Visita all'Ecomuseo della Paola, la vecchia miniera di talco nella Val Germanasca

Nel comune di Prali, in una suggestiva valle alpina del torinese, è possibile visitare un tratto di una miniera di talco ormai dismessa, messa in sicurezza e trasformata in un museo. Qui, seguendo una visita guidata davvero esaustiva, è possibile imparare molte cose sul processo estrattivo del talco, sulla vita in miniera, sulla storia e l'impatto che ha avuto nell'economia della valle e perfino sul presente in cui viviamo.

Ecomuseo della Paola

Trenino all'ingresso della miniera

Usciamo dallo spogliatoio dove abbiamo lasciato gli zaini e le borse ingombranti. Indossiamo felpe e giacche a vento, calziamo scarponcini e sulla testa portiamo un caschetto giallo numerato: siamo pronti ad iniziare la visita guidata alla miniera Paola, la miniera di talco più grande d'Europa. Siamo in Val Germanasca, una valle alpina del comune di Prali, a un'ottantina di chilometri a sud-ovest di Torino; il cielo è grigio e le ultime gocce di pioggia hanno disegnato piccoli cerchi sulle pozzanghere attraversate dal binario che punta dritto nel cuore della galleria. Ci raduniamo intorno alla nostra guida che con simpatia e perizia ci prepara alla visita: vedremo la galleria di carreggio principale della miniera, quella a quota 1265 metri sul livello del mare e percorreremo un anello sotterraneo adiacente ai cantieri di estrazione. Questi sono stati dismessi nel 1997 e messi in sicurezza per renderli visitabili, per evitare che con lo smantellamento ed il graduale abbandono della miniera fosse dimenticato un pezzo di storia legato alla dura vita dei minatori della valle.

La nostra galleria è solo una tra tante, un livello o piano di estrazione, un' "autostrada scavata nella roccia", collegata agli altri piani da cunicoli, alcuni dei quali ripidi e percorsi da scale. Entriamo nella galleria; il buio rende un po' incerto il passo e mentre gli occhi si abituano all'oscurità notiamo le pozzanghere e il modo in cui le rotaie del binario affiorano dalla roccia scavata. Arriviamo così al trenino dei minatori, arancione, fatto di piccoli vagoni scoperti, ciascuno con quattro scomodi seggiolini di legno. Dopo averci caricato il trenino parte

sferragliando e percorre veloce circa un chilometro di galleria rivestita a tratti da assi o travi di legno che lo mettono in sicurezza. Nei piccoli cunicoli laterali ci sono delle sagome che rappresentano i minatori al lavoro: li vediamo di sfuggita mentre ci passiamo accanto, veloci, con l'aria fredda che fa gelare le mani. Appena scesi dal treno iniziamo il nostro percorso a piedi e passiamo di fronte alla baracca del caposquadra, interamente rivestita di legno e allestita con attrezzi e registri sul mobilio spartano.

(1 – continua) ***Annalisa Caretto***

PROGETTO BOLIVIA

Un'importante serata per illustrare i contenuti di un'iniziativa finanziata dal CAI

GIOVEDI TEMATICI CAI CORSICO – Ingresso libero

21 marzo 2019 - Ore 21,15 in Sede

"ETTORE CASTIGLIONI"

un alpinista, tre confini - la vita e gli studi

Presentano: PAOLO CIRILLO, Cai Ligure – Sottosezione Sori

LORENZO DOTTI, Cai – Sem Milano

****

09 maggio - 16 maggio 2019

due serate sul tema

"PSICOLOGIA DELLA MONTAGNA"

Le fasi emotive del cammino – Caratteristiche di chi ama la montagna – Basi che portano all'attività alpinistica – Paura dell'altezza – Simbologia della montagna

Relatrice: Dottoressa ALESSANDRA SBARDOLINI, Cai Corsico

PROGRAMMA PRIMAVERA 2019

Mete e date per tre mesi: Val di Susa, Valsassina, Val Blenio

APRILE	**03**	**MONTE PIRCHIRIANO** - Antica mulattiera e Ferrata della Sacra
	17	**BARDONECCHIA** - Ferrata Rouas. Tracciato impegnativo e facile
MAGGIO	**08**	**PIZZI DI PARLASCA** - Anello per escursionisti esperti
	29	**MONTE ROTONDO** - Da Premana per il Passo Stavello
GIUGNO	**19**	**CIMA DI GARINA** - Per Capanna Bovarina e Lago Retico
	26	**PASSO DEL LAGHETTO** – In Val Carassino per Capanna Adula

I programmi dettagliati verranno pubblicati a parte. Info: Enzo Concardi (339.3336000)

ATTIVITA DEL GRUPPO – INVERNO 2018/19

Tra dicembre 2018 e febbraio 2019 le nostre uscite sulla neve hanno subìto varie vicissitudini, dovute soprattutto alle nevicate avvenute alle latitudini alpine e non a quelle prealpine, oppure sul versante nord e non su quello sud delle Alpi: ciò ci ha costretti quasi sempre al cambio della meta che, tuttavia, non si è dimostrato per nulla penalizzante, anzi ci ha permesso di usufruire delle migliori condizioni d'innevamento ogni volta presenti. Vi è stato poi un altalenarsi delle temperature: a dicembre in quel di Splugen abbiamo affrontato i meno 19 gradi, mentre a febbraio al Passo del Sole eravamo a più 5 sopra lo zero. Soltanto una volta, in Val Gronda, abbiamo dovuto utilizzare i ramponcini o rampanti per superare grandi lastre di ghiaccio. Queste sono state le caratteristiche di una stagione a chiaroscuri.

Per quanto riguarda i percorsi c'è da dire che sono stati tutti magnifici. A dicembre due valichi svizzeri dei Grigioni sono stati raggiunti in giornate fredde ma assolate: il Passo San Bernardino dall'omonimo villaggio e il Passo Spluga da Splugen, entrambi con panorami molto aperti sulle vette mesolcine e grigionesi. A gennaio la Val Gronda, laterale della Valsesia da Rassa, è stata risalita fino al punto d'appoggio del CAI Varallo, mentre alla fine del mese la dolce e profonda Val Bever in Engadina, ci ha riportati tra alte montagne innevate. Infine a febbraio altri due itinerari classici, dapprima tra lariceti e poi tra conche vallive e dossi, ci hanno permesso di gustare lo splendore delle alte terre innevate e radiose di luce: Passo del Sole nella Valle del Lucomagno e Monte Cazzola sopra l'Alpe Devero.

Nord Suretta verso Splugenpass

Nel bivacco in Val Gronda

In discesa dal Passo del Sole